Istituto d'Istruzione Superiore
Silvio D'Arzo
Liceo Scientifico, Tecnico Economico, Tecnico Tecnologico, Professionale Industria e Artigianato

I.I.S.S .SILVIO D'ARZO
Prot. 0012864 del 27/10/2026
IV (Uscita)

PROTOCOLLO DI GESTIONE

DELLE CRISI COMPORTAMENTALI

APPROVATO DAL COLLEGIO DOCENTI IL 11/09/2026 CON DELIBERA N. 17

APPROVATO DAL CONSIGLIO DI ISTITUTO IN DATA 12/10/2026 CON

DELIBERA N.20

INTRODUZIONE

Il "Protocollo gestione crisi comportamentali" (di seguito Protocollo) è il documento utile a definire le procedure operative per prevenire, affrontare e contenere situazioni di grave criticità definite "comportamenti problema" che avvengono in ambito scolastico.

Il Protocollo è un dispositivo composto da due documenti distinti:

- Il **Piano Generale di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali a scuola**: stabilisce le linee direttrici dell'azione dell'intera scuola (inserite nel PTOF) e definisce gli accordi con le famiglie e i servizi esterni (AUSL, Servizi Sociali, forze dell'ordine).
- Il **Piano Individuale di prevenzione e gestione delle crisi comportamentali** (Allegato A): è il documento redatto dal Consiglio di Classe ed è riferito al singolo studente che manifesta le crisi. Ove presenti, viene integrato nei documenti di programmazione personalizzata come il PEI (Piano Educativo Individualizzato) o il PDP (Piano Didattico Personalizzato).

Il Protocollo si compone di un documento principale, definito "Protocollo", suddiviso in 5 (cinque) parti principali:

1. **COSA È E COME SI MANIFESTA UNA CRISI COMPORTAMENTALE**
2. **IL PIANO GENERALE DI PREVENZIONE E DI GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI A SCUOLA**
3. **ATTIVITÀ DI PREVENZIONE E DI SUPPORTO**
4. **COMPITI E RUOLI NELLA GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI**
5. **IL PIANO INDIVIDUALE DI PREVENZIONE E DI GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI**

Al Protocollo sono allegati n.6 (sei) documenti così distinti e denominati:

Allegato A - MODELLO DI PIANO INDIVIDUALE DI PREVENZIONE E DI GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI

Allegato B - VERBALE DI DESCRIZIONE DELLA CRISI COMPORTAMENTALE

Allegato C - ANALISI FUNZIONALE DELLA CRISI COMPORTAMENTALE

Allegato D - REGISTRAZIONE DELLE PROCEDURE SEGUITE PER GESTIRE LA CRISI COMPORTAMENTALE

Allegato E - VERBALE DI CHIAMATA AL 118

Allegato F - SCHEDA DI AUTORIFLESSIONE DELLO STUDENTE

1. COSA È E COME SI MANIFESTA UNA CRISI COMPORTAMENTALE

All'interno del presente Protocollo, per **crisi comportamentale** si intende un episodio acuto caratterizzato da una perdita temporanea della capacità di autoregolazione emotiva e del controllo del comportamento. Tale stato si manifesta attraverso condotte "esplosive" che possono variare dall'opposizione verbale estrema all'aggressività fisica, rivolta verso se stessi (autolesionismo), verso gli altri (eteroaggressività) o verso l'ambiente circostante (danneggiamento di beni).

La crisi non deve essere interpretata esclusivamente come un atto di indisciplina o una sfida intenzionale all'autorità, bensì come un fallimento transitorio delle strategie di adattamento dell'alunno. Essa rappresenta un segnale di profondo malessere o l'esito di un sovraccarico sensoriale, cognitivo o emotivo che lo studente non è in grado di gestire con gli strumenti ordinari a sua disposizione.

La crisi comportamentale segue una curva di attivazione (*arousal*) distinguibile in fasi specifiche:

1. Fase dei Precursori (Trigger): Eventi scatenanti, interni o esterni, che innescano l'innalzamento della tensione.
2. Fase di Escalation: Rapido incremento dell'agitazione motoria e verbale, i segnali di allerta diventano evidenti.
3. Fase Acuta (Fase Esplosiva): Perdita del controllo e messa in atto di comportamenti pericolosi o distruttivi. In questa fase, la capacità di elaborazione razionale del soggetto è nulla.
4. Fase di De-escalation: Lento ritorno a uno stato di calma apparente, spesso accompagnato da spossatezza o confusione.
5. Fase di Recupero (Post-crisi): Ritorno ai livelli basali di attivazione; è il momento in cui possono insorgere sentimenti di colpa, vergogna o ulteriore fragilità emotiva.

L'attivazione delle procedure per la gestione della “crisi comportamentale” segue l’iter descritto di seguito nel Piano Generale e avviene nel momento in cui il comportamento dell'alunno configura una situazione di pericolo attuale e concreto per l'integrità fisica delle persone o per la stabilità psicologica del gruppo classe, rendendo insufficienti le ordinarie strategie di gestione dell’alunno, della classe e della relazione educativa.

2. IL PIANO GENERALE DI PREVENZIONE E DI GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI A SCUOLA

Il **Piano Generale di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali a scuola** (di seguito Piano Generale) è uno strumento organizzativo e pedagogico fondamentale che permette alle istituzioni scolastiche di affrontare in modo specifico, competente e pianificato le situazioni in cui gli alunni manifestano comportamenti "esplosivi", identificabili come improvvisi e violenti, caratterizzati da scatti d'ira o manifestazioni di aggressività che possono apparire sproporzionati rispetto alla causa o evento scatenante.

Lo scopo principale del Piano Generale è evitare che il personale scolastico e gli alunni siano "in balia degli accadimenti", garantendo la sicurezza e trasformando l'evento critico in un'occasione di apprendimento educativo.

Le azioni da mettere in pratica sono relative alle seguenti aree:

1 Prevenzione:

- Formare il personale scolastico sul tema delle crisi comportamentali e su una corretta gestione delle stesse.
- Identificare le "funzioni" della crisi comportamentale (cosa ottiene l'alunno o cosa cerca di evitare attraverso quel comportamento) avvalendosi dell’Analisi Funzionale del Comportamento (Allegato C).
- Insegnare all'alunno modalità comunicative o comportamenti alternativi e socialmente accettabili per raggiungere lo stesso scopo.
- Modificare l'ambiente scolastico (spazi, tempi, luci, rumori) per ridurre le fonti di stress o iperstimolazione.

2) Gestione della crisi comportamentale:

- Definire il ruolo di tutti gli attori nel momento in cui la crisi comportamentale si manifesta al fine di mettere in sicurezza lo studente, i compagni e il personale.
- Fornire procedure chiare per il contenimento (emotivo, ambientale o fisico) e per l'eventuale chiamata ai soccorsi (numero 118).
- Documentare l'evento in modo oggettivo e non giudicante attraverso report specifici, utili per l'analisi successiva e per la tutela legale della scuola.

3) Ricostruzione:

- Gestire la fase post-crisi per ripristinare il tessuto relazionale della classe e supportare emotivamente sia l'alunno coinvolto che i suoi compagni. È possibile

prevedere momenti di rielaborazione della crisi comportamentale, anche avvalendosi di esperti esterni, in particolar modo se altri studenti hanno assistito alla crisi stessa.

La gestione delle crisi comportamentali si fonda su alcuni principi cardine:

1) Non punitività: le crisi comportamentali non sono comportamenti intenzionali o consapevoli, quindi le punizioni sono da considerarsi scelte inefficaci e controproducenti.
2) Alleanza Educativa: è necessaria una stretta collaborazione tra scuola e famiglia attraverso il "Patto di corresponsabilità educativa".
3) Osservazione Scientifica: è necessario fare affidamento all'analisi funzionale (Antecedente - Comportamento - Conseguenza) per capire cosa innesca la crisi comportamentale.

3. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE E DI SUPPORTO

La scuola mette a disposizione i seguenti strumenti di supporto per tutelare il benessere di tutto il personale scolastico e degli studenti:

- Formazione del personale docente sulla gestione delle crisi comportamentali.
- Interventi di personale esperto a supporto del gruppo classe per informare e sensibilizzare gli studenti riguardo il tema delle crisi comportamentali.
- Accordi interistituzionali
- Accordi con le forze dell’ordine.
- Accordi con il 118.

4. COMPITI E RUOLI NELLA GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI

Compiti del personale scolastico:

1) Mettere in pratica le strategie di prevenzione sopra riportate.
2) Durante la Fase Acuta è necessario:
    a) Non perdere il controllo.
    b) Se la crisi comportamentale inizia in uno spazio affollato, procedere all’evacuazione per mettere in sicurezza i presenti.
    c) Se la crisi comportamentale avviene in uno spazio di passaggio accompagnare lo studente in uno spazio calmo in cui sia possibile gestire la crisi in maggior sicurezza.
    d) Allertare eventuali figure di supporto, la vicepresidenza e il Dirigente Scolastico.
    e) Mantenere un atteggiamento calmo.
    f) Non usare un linguaggio aggressivo o giudicante.

g) Valutare l'eventualità di evacuare la classe.
h) Non chiudere lo studente in un ambiente in cui si troverebbe da solo, la vigilanza diretta di uno o più adulti è sempre obbligatoria.
i) Salvaguardare la riservatezza e il rispetto dello studente in crisi comportamentale.
j) Lo studente in crisi comportamentale deve essere gestito da più adulti formati, di cui uno solo è il crisis manager e gli altri fungono da supporto e da testimoni.

3) Mostrarsi controllati nella comunicazione con le famiglie.
4) Curare la protezione della riservatezza dello studente in crisi comportamentale, evitare di riportare fatti al di fuori del consiglio di classe.
5) I docenti coinvolti nella gestione di una crisi comportamentale devono compilare i modelli di registrazione dell'accaduto, in allegato al presente documento, entro 24 ore.

Le specifiche situazioni per le quali è necessario attivare il Protocollo verranno gestite dal Dirigente Scolastico in accordo con la Funzione Strumentale di riferimento e l'Ufficio Tecnico.

Compiti del Dirigente Scolastico o suo delegato:

1) Valutare la possibilità di contattare il 118 o le forze dell'ordine.
2) Valutare la possibilità di contattare la AUSL di competenza, la famiglia o i servizi sociali.
3) Verificare e acquisire la documentazione redatta dai docenti.
4) Intervenire direttamente, nei casi in cui si ritiene opportuno, presenziando alle riunioni con le famiglie.
5) Curare il piano di formazione affinché la prevenzione e la gestione delle crisi comportamentali vengano adeguatamente trattate.
6) Curare rapporti con le altre scuole dell'ambito, la scuola-polo per la formazione e gli altri ambiti per assicurare che la formazione del personale scolastico avvenga in rete e con modalità organiche sul territorio.
7) Verificare che l'assicurazione della scuola sia adeguata al livello e all'entità della situazione così come si verifica.
8) Prendere eventuali contatti con l'Avvocatura dello Stato per chiarire profili di responsabilità, limiti e competenze.
9) Individuare il personale scolastico disponibile a far parte del team di supporto, a cui assicura formazione specifica e continua e supervisione.
10) Inserire nel Patto di corresponsabilità educativa della scuola anche i punti relativi alla prevenzione e alla gestione delle crisi comportamentali.
11) Inserire i punti relativi alla prevenzione e alla gestione delle crisi comportamentali anche nello Statuto delle Studentesse e degli Studenti.
12) Organizzare almeno uno spazio scolastico in cui sia possibile scaricare le tensioni in modo riservato e tranquillo.
13) Inserire all'ordine del giorno di ciascun Organo Collegiale della scuola il punto delle crisi comportamentali e l'efficacia degli interventi attivati, qualora necessario.
14) Formazione del personale ATA in relazione ai compiti individuati al punto precedente.

Compiti del Responsabile della Sicurezza:

1) Fornire le informazioni utili al personale scolastico, anche non di ruolo.

La figura del Crisis Manager: definizione, ruolo e compiti

Il *crisis manager* è la figura incaricata di assumere la gestione diretta della crisi comportamentale nel momento in cui essa si manifesta. Durante l'evento critico, egli diventa il punto di riferimento operativo, relazionale e comunicativo, garantendo che l'intervento della scuola sia coerente, coordinato e rispettoso della sicurezza di tutti. La sua funzione non è gerarchica, ma funzionale: il crisis manager è l'unico adulto che interagisce con lo studente in crisi comportamentale, mentre gli altri presenti si limitano a svolgere compiti di supporto, tutela e monitoraggio, evitando interferenze che potrebbero aggravare la situazione.

Il crisis manager mantiene un atteggiamento calmo, controllato e non giudicante, modulando la comunicazione in modo da favorire la de-escalation. È responsabile delle scelte operative immediate: decide se modificare l'ambiente, se allontanare la classe, se richiedere l'intervento di altri docenti, e valuta se sussistano le condizioni di "stato di necessità" che rendono inevitabile un contenimento fisico, da attuare sempre nella misura minima indispensabile e nel pieno rispetto della dignità dell'alunno. Durante tutta la fase acuta, il crisis manager tutela la riservatezza dello studente, evitando esposizioni inutili, commenti impropri o linguaggi stigmatizzanti.

Nel **Piano Individuale di prevenzione e gestione delle crisi comportamentali**, il crisis manager è individuato nel **docente in servizio con lo studente** al momento della crisi comportamentale. Tale scelta si fonda sulla conoscenza approfondita che il docente di sostegno possiede del profilo funzionale dell'alunno, delle sue modalità comunicative, dei segnali precoci di escalation e delle strategie più efficaci per favorire la riduzione della tensione. Il docente di sostegno, in qualità di crisis manager, può essere affiancato da altri docenti del Consiglio di classe e, quando necessario, anche da docenti esterni al Consiglio che abbiano manifestato disponibilità a intervenire in queste situazioni. Questi adulti di supporto non interagiscono direttamente con lo studente, salvo esplicita richiesta del crisis manager, e si occupano della sicurezza dell'ambiente, della tutela degli altri alunni e della funzione di testimoni dell'evento, anche ai fini della redazione dei report o dell'analisi funzionale del comportamento.

Qualora il crisis manager diventi bersaglio dell'alunno, si senta in pericolo o ritenga che il subentro di un altro adulto possa favorire la de-escalation, un secondo docente può assumere il ruolo di crisis manager, garantendo continuità e coerenza nell'intervento. Terminata la crisi comportamentale, il crisis manager contribuisce alla compilazione del verbale, alla valutazione dell'efficacia del Piano Individuale e alla fase di debriefing educativo con lo studente e con la classe, segnalando eventuali necessità di revisione del Protocollo.

Limiti e condizione di un eventuale contenimento fisico

Il contenimento fisico è solo l'ultima delle azioni da mettere in pratica da parte del crisis manager o altre persone a supporto presenti. Le condizioni estreme sono quelle definite dallo "stato di necessità": pericolo attuale, necessità di salvare sé od altri, proporzionalità tra il fatto ed il pericolo. Il contenimento fisico consegue al pericolo di danno grave alla persona, tanto da non lasciare altra scelta. Va utilizzato al minimo possibile della forza, nella misura

necessaria per impedire allo studente di farsi male o farne ad altri. Il contenimento fisico costituisce sempre e comunque un fatto emotivamente traumatico, sia per lo studente che per l'adulto. Ove presumibile la necessità del ricorso al "contenimento", tale eventualità va chiarita preventivamente alle famiglie.

5. IL PIANO INDIVIDUALE DI PREVENZIONE E DI GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI

Il **Piano Individuale di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali** (di seguito Piano Individuale) è il documento operativo, redatto dal Consiglio di Classe, che declina le linee guida sulle necessità specifiche di un singolo alunno.

Il Piano individuale viene redatto:

- All'ingresso a scuola di uno studente che è stato segnalato dalla scolarità precedente, dalla famiglia o dai curanti, come soggetto a possibili crisi comportamentali.

- Dopo che si sia verificata la prima crisi comportamentale in un alunno che non ne aveva manifestate prima.

Il Piano Individuale viene modificato se dall'analisi dei dati raccolti attraverso report e analisi funzionale si ritiene necessaria una variazione nelle strategie da adottare, anche alla luce di eventuali variazioni nell'entità e nella frequenza delle crisi comportamentali stesse.

Il Piano Individuale definisce le modalità attraverso le quali si perseguono gli obiettivi di prevenzione, gestione della crisi comportamentale e ricostruzione. Ha inoltre lo scopo di tutelare legalmente e garantire la trasparenza: formalizzando le procedure all'interno del PEI (Piano Educativo Individualizzato), il piano garantisce che ogni intervento sia condiviso, legittimo e finalizzato esclusivamente alla sicurezza e al benessere dell'alunno.

Per descrivere le crisi comportamentali osservate, le azioni di prevenzione possibili, le modalità di gestione della crisi comportamentale adottate e le modalità di rielaborazione messe in atto, il Consiglio di Classe si avvale dei descrittori presenti nei punti 1, 2, 3 e 4 del **Modello di Piano Individuale di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali** compilando ogni sezione in modo dettagliato.

Una Copia del Piano Individuale di prevenzione è allegata al Registro di Classe nell'area docente. Per gli alunni delle classi quinte, copia del Piano Individuale è allegata in busta chiusa (indirizzata al Presidente di Commissione) nel cosiddetto "Documento del 15 maggio", affinché si possa predisporre quanto necessario in caso di crisi comportamentale in sede di Esame di Maturità.

Una seconda Copia del Piano Individuale è conservata nel fascicolo personale dello studente, in segreteria didattica. L'accesso ai Piani Individuali è consentito ai componenti del Team di supporto e al personale addetto al processo di de-escalation delle crisi comportamentali.

Il Piano individuale deve essere condiviso con la famiglia dello studente, chiedendo collaborazione e condivisione. Nell'eventualità in cui una famiglia neghi l'evidenza dell'entità delle crisi comportamentali così come registrate in modo inoppugnabile attraverso i report specifici e la documentazione scolastica depositata nel fascicolo personale dell'alunno delle crisi comportamentali, anche di fronte a documentazioni inoppugnabili, la scuola è chiamata a procedere d'ufficio, in quanto non può venire meno al proprio dovere di garantire la sicurezza nei locali e nei tempi scolastici, sia per gli altri alunni sia per il personale scolastico stesso.

La Dirigente scolastica
Prof.ssa Elena Viale
(firma autografa sostituita a mezzo stampa
ai sensi dell'art. 3 comma 2 del D.Lgs. 39/1993)

ALLEGATO A

MODELLO DI PIANO INDIVIDUALE DI PREVENZIONE E DI GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI

Redatto dal Consiglio di Classe dello/a Studente/ssa _____

Classe _____ Anno Scolastico _____

1. ANALISI FUNZIONALE DELLA CRISI COMPORTAMENTALE
In quale contesto si verificano tipicamente le crisi comportamentale: luogo, momento della giornata, persone presenti
Antecedenti: cosa succede subito prima delle crisi comportamentali. es. richiesta di fare/smettere qualcosa, frustrazione, cambiamento improvviso
Cosa cerca di ottenere o di evitare lo studente con il comportamento. es. evitamento di un compito, ottenimento di attenzione, comunicazione di un bisogno

2. AZIONI DI PREVENZIONE
Segnali di allarme da osservare
Modifiche al contesto e all'organizzazione del lavoro: ambiente, tempi, attività, comunicazione
Come agire ai primi segnali di tensione

3. MODALITÀ DI GESTIONE DELLA CRISI COMPORTAMENTALE
Chi interviene e con quale ruolo
Cosa fare durante la fase acuta
Condizioni e limiti di un eventuale contenimento fisico
Modalità e tempi di comunicazione alla famiglia e al Dirigente Scolastico

4. MODALITÀ DI RIELABORAZIONE
Come si riprende il lavoro con lo studente dopo la crisi comportamentale
Gestione della classe e dei compagni (debriefing)

Modalità di documentazione dell’accaduto
Modalità di monitoraggio e aggiornamento del piano

Cognome e Nome	Ruolo	Data	Firma

Il presente piano viene allegato al PEI/PDP dello studente, ove presente, e alla documentazione riservata conservata dal Dirigente Scolastico